

nè preoccupazioni politiche nazionali per una riforma così importante; credo anzi che questa riforma sia già matura e che solo manchi un uomo che sappia passare dal pensiero all'azione. E l'azione, onorevoli colleghi, consola di tutto: anche dei suoi insuccessi. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tonello.

TONELLO. Onorevoli colleghi! Il dover parlare oggi era fuori delle mie previsioni. Ad ogni modo sopra un argomento così importante poche cose io dirò, quali mi ha suggerito la pratica acquistata in parecchi anni, vissuti nella burocrazia.

Gli oratori che mi hanno preceduto non hanno toccato un argomento di essenziale importanza, quello cioè della speciale malattia, che si sviluppa dentro l'ambito della burocrazia; parlo dell'automatismo cerebrale, per cui a poco per volta, giorno per giorno, l'uomo che vive in quei congegni burocratici, diventa più che un essere pensante, una macchina operante.

Tutto il nostro congegno amministrativo pare fatto apposta per incrinare gli uomini, onorevoli colleghi, perchè in questa stupidità delle pratiche, che si fanno e si rifanno per lunga serie di anni, il cervello finisce per non funzionare più, di modo che il povero funzionario acquista un po' per volta il colore grigio e triste dei protocolli che passano per le sue mani, ed è questo che intristisce la vita burocratica italiana, come la vita burocratica di tutti i paesi. Bisognerebbe prima di venire alla riforma della burocrazia, riformare profondamente tutti i congegni burocratici, per cui il funzionario sia un essere operante con l'intelligenza, col pensiero; per cui le leggi e le disposizioni abbiano ancora un valore interpretativo, in modo che la capacità intellettuale e tecnica del funzionario possa farsi valere e siano necessarie le sue attitudini intellettuali per eseguire le funzioni burocratiche. Se no, rimarremmo dentro la vecchia cerchia burocratica; potremo fare quante riforme vorremo, potremo rinnovare il personale della burocrazia italiana, ma dopo parecchi anni gli uomini, che oggi sarebbero nuovi, diventerebbero vecchi, con la stessa malattia dell'attuale burocrazia.

Del resto una riforma burocratica efficace non credo che potrà essere prospettata da una Commissione parlamentare,

la quale difficilmente potrà presentare le sue proposte nel breve giro di tempo, che è proposto nel disegno di legge. Perchè bisognerebbe prendere in esame tutti i rami della pubblica amministrazione, e vedere il male della burocrazia attraverso lo svolgersi di tutte le pratiche, in quanto che non è possibile portare una riforma viva e vera nell'organismo burocratico italiano senza profonda conoscenza della burocrazia stessa.

Entrate in un campo della nostra burocrazia, della burocrazia scolastica, per esempio. Vi parlo di questo perchè di essa ho migliori nozioni. Se esaminiamo i nostri congegni burocratici scolastici, restiamo meravigliati come l'onorevole Chimenti possa ritenerli tanto perfetti.

Perchè, osservate, in Italia il peggior male alla scuola primaria lo fa la burocrazia, la burocrazia che inceppa tutta la vita della nostra scuola, che stronca tutte le iniziative degli educatori, che atrofizza tutte le energie, tutta l'attività di coloro che alla scuola sono preposti.

E parliamo dell'ordinamento scolastico più recente, cioè della legge 4 giugno 1911, che va sotto il nome di legge Daneo-Credaro. Poteva esserci un ordinamento più ibrido di quello per cui questa amministrazione scolastica appare come qualche cosa di campato in aria, che non dà una garanzia per il suo sviluppo tecnico, che non risponde ai bisogni della scuola primaria? Abbiamo il Consiglio provinciale scolastico: ma chi oserebbe dire che esso sia un organo amministrativo tale che possa dare garanzia per il buon andamento delle scuole, che ebbero la disgrazia di passare sotto l'amministrazione provinciale?

Ma non vedete, egregi colleghi, a che cosa è ridotta la scuola così detta provincializzata? Ma non vedete come sono congegnati i concorsi per la nomina dei maestri, che dipendono da quell'amministrazione; come è fatto il servizio, non per deficienza di funzionamento, ma per la natura stessa difettosa del congegno burocratico? Infatti prendiamo una semplice funzione: la nomina dei maestri. Quale addetto a vari uffici scolastici, io dovetti seguire le pratiche inerenti alla nomina dei maestri, che dipendono dall'Amministrazione provinciale. C'è un congegno burocratico così cretino, per cui si arriva alla fine dell'anno e non ancora è compiuta la graduatoria, non ancora esiste il corpo